

VIABILITÀ Proposte degli Amici della bici Ciclabili pessime e non collegate

Federica Broglio
NOSTRO SERVIZIO

Invece di essere un servizio per migliorare la qualità della vita, diminuire il traffico e far calare l'inquinamento, le piste ciclabili cittadine sono un problema. Molte sono distrette, piene di buche e insidie; spesso l'erba è alta e pericolosa; mancano i collegamenti con alcune importanti frazioni (Borsea e Sarzano); a San Sisto e verso Boara finiscono nel nulla. Il decalogo degli "Amici della bici".

A pagina III

I PROBLEMI DELLA CITTÀ

Federica Broglio
NOSTRO SERVIZIO

La ciclabilità in città è a pezzi, in un doppio significato: di carenza di manutenzione delle piste, con gravi rischi per la sicurezza dei ciclisti e di mancanza di continuità dei tratti percorribili senza una logica di partenza e di arrivo alla destinazione.

A denunciarlo, oltre a molti cittadini, è l'associazione «Amici della bici» che in una riunione della Terza Commissione Consiliare, invitata dal presidente Guido Romanin che voleva fare il punto sulla mobilità sostenibile, ha presentato una relazione sulla concezione sbagliata e superficiale di ciclabilità nel territorio comunale.

Non si tratta peraltro di una novità. Già anni fa lo studio dell'ingegner De Beaumont, incaricato dalla giunta Avezzù di elaborare, con dati scientifici, un piano della viabilità, aveva rilevato come le piste per le due ruote nascessero a macchia di leopardo, senza un percorso continuativo e soprattutto senza precisi collegamenti tra le frazioni e il centro cittadino.

L'associazione Amici della bici fa inoltre notare come non vi siano scuole raggiungibili a piedi o in bicicletta in sicurezza e come il tu-

rismo a due ruote debba fermarsi all'oratorio di S. Sisto.

Ad aggravare la situazione la realizzazione della rete di numerose rotatorie che, se da un lato agevolano la circolazione delle auto ed evitano incollamenti e smog alle fermate dei semafori, dall'altro sono studiate senza gli adeguati accorgimenti per pedoni e ciclisti. O magari sono predisposte per questo tipo di servizio all'utenza debole della strada ma poi i percorsi si fermano nel bel mezzo di una tangenziale o di una statale. La

LA DENUNCIA
"Amici della Bici" rileva i mancati collegamenti con le scuole e per il turismo



Ciclabili: poche, rotte e incomplete

LA CURIOSITÀ

Eccessivo e immotivato utilizzo dell'automobile
(1 hr.) Si usa l'auto anche solo per 3 chilometri. È statisticamente provato che la maggior parte degli spostamenti quotidiani in automobile copre una distanza di 3 chilometri, quando dai 3 ai 5 chilometri il mezzo ideale sarebbe la bicicletta. Dalla stazione ferroviaria al museo dei Grandi Fiumi il percorso a due ruote è di 10

minuti, così come da piazza Vittorio Emanuele al Censier e all'università o tra la piazza e l'ospedale o la zona industriale. Se tutti evitassero l'uso dell'auto per questi brevi tragitti, non ci sarebbero più problemi di parcheggio per chi è costretto a prendere la macchina per lunghi spostamenti.

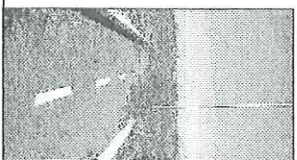
critica mossa dall'associazione ai politici e amministratori è quella dunque di presentarsi come portabandiera della viabilità sostenibile, dei valori ambientali e del principio irrinunciabile della sicurezza dei cittadini per poi, nelle azioni, non corrispondere ai buoni propositi. Esiste un «finto ufficio bici», sbotta l'associazione, «alla sta-

zione ferroviaria sono parcheggiate in modo selvaggio più di 500 bici in assenza di uno stallo, le strade di Rovigo sono inadeguate al transito su due ruote tanto che i ciclisti sono costretti a non rispettare le regole del codice stradale».

Per questo gli «Amici della bici», in attesa di un piano della mobilità sostenibile, hanno de-

positato in Comune un decalogo, un elenco di priorità che devono stare alla base di una programmazione che tenga conto di tutti i mezzi di spostamento. Innanzitutto è fondamentale rispettare la gerarchia della mobilità, prima il pedone, poi il ciclista, il trasporto pubblico e infine le auto, principio non contemplato nemmeno per la

LA PROPOSTA
Un decalogo con le priorità per far diminuire il traffico e migliorare la qualità della vita



CICLABILI

L'utilizzo degli argini come verso Roverdicre (ma poi non continua sino a Costa); oppure la scarsa manutenzione con erbacce alte; o i tratti (vedi sopra) che finiscono nel nulla come per Boara dietro il Censier o a San Sisto. Mancano le rastrelliere

nuova riqualificazione del Corso dove non esiste una pista ciclabile nonostante gli ampi spazi ricavati. I marciapiedi devono essere liberi e funzionali, come unico e vero spazio pubblico, oltre alla necessità di parchi verdi dove poter svolgere attività di svago e animazione. Creazione di piste e percorsi ciclabili che siano attrattori di utenti e senza discontinuità, di un deposito per biciclette alla stazione ferroviaria, di corse regolari di mezzi pubblici, di parcheggi scambiatori in luoghi vicini al centro o in prossimità dei posti di lavoro con rastrelliere e posti auto segnalati.

Infine il decalogo prevede la costituzione di un tavolo permanente di enti, associazioni e soggetti privati attivi sul territorio per la programmazione della mobilità sostenibile. Una regia unica che coordini i tre assessorati competenti (viabilità, parcheggi, lavori pubblici) e l'istituzione di un vero ufficio della mobilità ciclopedonale.

Tutto questo servirà ovviamente non solo a consentire una viabilità anche su due ruote più sicura, ma a diminuire il traffico e il numero delle auto sulle strade, con un miglioramento so-

